

POSITION PAPER

STRATEGIA DELL'UE PER PRODOTTI TESSILI SOSTENIBILI E CIRCOLARI (2022/2171(INI))

In Europa quello del tessile è un settore produttivo di particolare importanza che occupa 1,7 milioni di lavoratori in totale¹ e nel quale si concentra un elevato numero di micro, piccole e medie imprese. Solo in Italia le micro, piccole e medie imprese operanti nel settore della moda Made in Italy (abbigliamento, pelle e tessile) sono circa 55.000 con un totale di 309.000 addetti diretti, dei quali circa 68.000 nel solo settore tessile².

La strategia sul tessile sostenibile recentemente presentata dalla Commissione Europea ha l'obiettivo di **rendere i prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE durevoli e riciclabili entro il 2030**, favorendo l'impiego di fibre riciclate, eliminando l'uso di sostanze pericolose e tutelando i diritti sociali dei lavoratori e dell'ambiente. Questa strategia anticipa una serie di iniziative ambiziose che la Commissione intende proporre nei prossimi anni, come l'introduzione di obblighi di informazione e di specifiche vincolanti di prestazione per la sostenibilità ambientale dei prodotti tessili.

Già con il Piano d'azione per l'economia circolare del 2020 e l'aggiornamento del 2021 della strategia industriale dell'UE, la Commissione aveva indicato i prodotti tessili come una catena del valore di prodotti fondamentali in cui operare la transizione verso modelli sostenibili e circolari di produzione, consumo e commercio.

Confartigianato Imprese valuta positivamente la volontà della Commissione Europea di **sostenere e accompagnare il settore tessile nella sua transizione verso modelli più sostenibili**, per ridurre il suo impatto sul clima, sul consumo di acqua e di energia e sull'ambiente. Negli ultimi anni l'aumento della produzione tessile, legata al fenomeno del *fast fashion*, ha in effetti portato ad un aumento dell'impronta ambientale del settore, e ha creato nei consumatori l'abitudine ad utilizzare capi di abbigliamento per periodi sempre più brevi. In quest'ottica andrebbe rilanciato il **valore strategico della filiera**, favorendo il più possibile un modello di produzione sostenibile opposto a quello "usa e getta", coniugando capacità creativa e sistemi produttivi basati sulla **qualità dei processi, dei materiali, dei dettagli**.

Il riciclo tessile e l'impiego di materie prime secondarie nei processi di produzione risultano ancora limitati, poiché l'esiguo costo delle materie prime vergini si contrappone agli elevati costi di trattamento della materia prima secondaria. Tuttavia, è importante sottolineare che molte aziende italiane del settore hanno già scelto la strada della sostenibilità, migliorando i loro processi produttivi e preservando la qualità dei loro prodotti. Per questo motivo,

¹ <https://www.eea.europa.eu/themes/waste/resource-efficiency/textiles-in-europe-s-circular-economy>

² "Micro e piccole imprese della Moda, tra crisi Covid19 e lenta ripresa" – Confartigianato Ufficio studi, 23 ott 2020

Confartigianato sostiene le future azioni della Commissione volte ad **offrire sostegno alle imprese nella transizione alla sostenibilità**, con l'obiettivo di promuovere un maggiore impiego dei prodotti tessili riciclati e la creazione di **un mercato UE di materie prime secondarie**, attraverso la **cooperazione tra gli Stati membri**.

Anche alla luce dell'attuale contrazione della filiera di fornitura e delle difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime, dovute alla pandemia e al rincaro dei carburanti, è necessario **intervenire per incoraggiare l'impiego di materie prime riciclate** e convertire il costo di smaltimento degli scarti tessili in valore aggiunto della materia prima secondaria. Nel sostegno al principio del "prodotto come servizio" e dell'estensione del diritto alla riparazione anche ad articoli afferenti a fasce di mercato elevate, Confartigianato ritiene necessario lo sviluppo di un sistema che promuova la riparazione e la manutenzione anche, ad esempio, di beni e capi di lusso.

Rispetto ai punti più rilevanti della Comunicazione, Confartigianato Imprese rileva quanto segue:

- è necessario **ponderare adeguatamente gli obblighi di responsabilità estesa del produttore** per i prodotti tessili, a salvaguardia dei contoterzisti e delle lavorazioni intermedie in forma di "responsabilità di filiera produttiva". Iniziative come il Passaporto Digitale dei prodotti, che la CE intende estendere anche ai prodotti tessili, devono essere uno strumento per permettere alle micro e PMI di comunicare al meglio la loro sostenibilità, **senza creare eccessivi costi e oneri amministrativi e burocratici**;
- è necessario **uniformare gli audit/ispezioni da parte delle imprese committenti** per agevolare le micro e PMI manifatturiere del settore, che spesso sono soggette a più controlli non omogenei tra loro;
- è necessario sviluppare le filiere dell'economia circolare, mediante l'implementazione di **simbiosi industriali** opportunamente sostenute, fra il settore tessile e comparti concomitanti nell'impiego di prodotti derivati, come ad esempio l'edilizia, l'automotive, il cartario;
- è necessario **introdurre misure di fiscalità agevolata** su prodotti che rispettano gli standard ecologici, così da permettere ai produttori di sostenere processi di produzione eco-sostenibili mantenendo livelli di prezzo competitivi;
- per quanto riguarda la **revisione dei criteri per il marchio Ecolabel**, è necessario associare tale marchio ai prodotti per i quali almeno tre lavorazioni economicamente significative sono avvenute in conformità a criteri di sostenibilità chiari definiti a livello UE;
- riguardo all'etichettatura dei prodotti tessili e allo scambio di dati tra le imprese, è necessaria **un'armonizzazione dei software di condivisione dati** sulle lavorazioni in tempo reale e per favorire una maggiore tracciabilità in chiave di *blockchain*;

- è necessario **sviluppare a livello europeo uno studio in collaborazione con le associazioni di categoria nazionali sulle fibre (naturali o riciclate) più sostenibili**, di cui incentivare l'impiego;
- è necessario **sviluppare a livello europeo dei "Textile Hub"**, ovvero poli innovativi di rigenerazione tessile, formati da centri di ricerca ed impianti di smaltimento, per la differenziazione ed il recupero degli scarti pre- e post-consumo, trasformando i rifiuti in valore e creare nuovi posti di lavoro nei distretti a vocazione manifatturiera tessile;
- è necessario tutelare l'ambiente e la qualità del lavoro sensibilizzando consumatori ed operatori sull'impatto sociale diffuso derivante dagli obiettivi di riutilizzo;
- a livello UE si ritiene necessaria **l'emanazione di un regolamento Europeo contenente criteri comunitari di End of Waste** per i rifiuti tessili, in modo da garantire una corretta e più fluida circolazione commerciale dei prodotti riutilizzabili ottenuti dal loro trattamento e selezione, nonché una maggiore uniformità gestionale e di controllo nel mercato europeo, per porre in essere pari condizioni tra gli operatori nei diversi Stati dell'Unione europea.

Infine, va considerato che la strategia sul tessile sostenibile rientra in un pacchetto molto più ampio di misure sull'economia circolare che avranno un impatto diretto sulla catena del valore del tessile; tra queste, vi è la proposta di Regolamento sull'iniziativa dei prodotti sostenibili³ che intende estendere il campo di applicazione della direttiva ecodesign a tutti i prodotti, tra cui anche il tessile. Nel fissare dei nuovi requisiti per rendere i prodotti tessili più durevoli e riparabili, questo regolamento dovrà necessariamente **tenere conto delle esigenze delle micro e PMI**, cercando di essere ambizioso ma anche realistico nei suoi obiettivi, nonché di semplice attuazione.

7 dicembre 2022

³ Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili e abroga la direttiva 2009/125/CE – COM(2022)142